

زنان نیروی تغییر

کمیسیون زنان
شورای ملی مقاومت ایران

ENTS LEADING WOMEN MARYAM RAJAVI ABOUT US PUBLISHERS NEWS FRONT PAGE

Main Page < Martyrs of the way of freedom < Martyrs of uprisings in Iran



Halima Samiri

In the martyrs of the uprisings in Iran , the martyrs of the freedom path November, 1399 21

year-old Halimah Samiri, a woman who was tortured to the point of death and finally joined the ranks of [the martyrs of the-34 November uprising](#) .

He was arrested by officers in Abadan in the first days of the November protests. Halimah Samiri's family and friends only learned of her fate after her arrest when they found her lifeless body in front of her father's house

.Khuzestan province has witnessed bloody and shocking events during the uprising of the Iranian people

Among them, we can mention the incident of crime against humanity in Nizar Mahshahr. At around 10:30 a.m. on November 27, 2018, the security officers shot at the protesters who had taken refuge in Nizar against the armed attack of the officers. This [blind massacre](#) was carried out by a special brigade of IRGC rangers, who used tanks, personnel carriers, heavy and semi-heavy weapons, and even a military helicopter against the defenseless people

They did not spare even the people who were at home and did not take any action to march peacefully. In the first hour, about 17 people, including two children aged 4 and 8 and an old woman in her 70s, were killed by direct fire from the guards



Subscription 6

Pin 8

Tweet 22

Subscription 35

I cookie ci aiutano a fornire i nostri servizi. Utilizzando tali servizi, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra.

OK ()

[informazioni \(/privacy.php\)](/privacy.php)



(/cosapuoifaretu/5xmille)

IRAN - DECINE DI DETENUTI DELLE PROTESTE DI NOVEMBRE SONO MORTI NELLE CARCERI IRANIANE.



09 Febbraio 2020 : Decine di detenuti delle proteste di novembre sono morti nelle carceri iraniane. Secondo quanto riferito, dozzine di arrestati durante le proteste di novembre sono morti sotto tortura o sotto pressione fisica e psicologica. A seguito delle proteste di novembre in Iran, oltre 12.000 manifestanti sono stati arrestati dalle forze di sicurezza e unità speciali e trasferiti in varie prigioni. Gli arresti sono continuati anche dopo la fine delle proteste, e molte persone sono state arrestate nelle città di Teheran, Karaj, Shiraz, Behbahan, Tabriz, Mahshahr, Javanrood, Qale Hassan Khan e altre aree. Il 26 dicembre, alla commemorazione per il 40° giorno dalla morte di Pooya Bakhtiari, un giovane di 26 anni ucciso il 16 novembre a Karaj durante le proteste, diversi attivisti civili e giornalisti presenti all'evento al cimitero di Karaj sono stati arrestati dalle forze di sicurezza. Manouchehr Bakhtiari e Nahid Shirpisheh, i genitori di Pouya Bakhtiari, sono stati anche arrestati il 23 dicembre, tre giorni prima della cerimonia, insieme ad altri membri della famiglia, nella loro casa a Karaj da funzionari dei servizi segreti. La magistratura iraniana non ha finora fornito statistiche sul numero di morti e degli arrestati. Nonostante il totale silenzio delle autorità sul numero di detenuti e sui decessi, i rapporti di varie fonti suggeriscono che almeno 15 di questi detenuti siano morti sotto tortura. Le famiglie degli uccisi hanno riferito che i corpi dei loro familiari recano chiari segni di percosse e torture. Il silenzio sul numero dei detenuti e sulla loro situazione, e il bilancio delle vittime della rivolta di novembre, sono usati dalle autorità per tenere maggiormente sotto pressione i detenuti. Le famiglie delle persone detenute durante le proteste a livello nazionale non hanno ricevuto alcuna informazione sullo stato dei loro cari nei centri giudiziari. I funzionari hanno chiarito loro: possiamo trattenerli per quanto tempo vogliamo, anche 10 anni, o giustiziarli, e i familiari non hanno il diritto di protestare. I corpi di alcuni detenuti sono stati trovati in vari luoghi pochi giorni dopo il loro arresto e alcuni si sono suicidati poco dopo essere stati rilasciati dal carcere a causa delle pressioni mentali e fisiche. Nader Rezai Abataf, detenuto a Kermanshah, è morto in prigione sotto tortura. I corpi senza vita di Hashem Moradi, Ershad Rahmanian

e Khaled Rashidi, arrestati a Javanrood nelle proteste di novembre, sono stati trovati alcuni giorni dopo alla periferia di Javanrood. Hamid Nazari, che è stato arrestato durante le proteste di novembre, è morto di ictus 24 ore dopo il suo rilascio. La sua famiglia ha insistito sul fatto che non aveva malattie cardiache e che gli erano state somministrate droghe in prigione. Sajjad Ismaili, un 27enne residente a Ivan nella provincia di Ilam, era stato arrestato il 16 novembre dall'intelligence. Il corpo senza vita di Sajjad è stato consegnato alla sua famiglia il 30 novembre 2019. Morad Ali Hosseini è stato arrestato a Ghaleh Hassan Khan nella parte occidentale di Teheran a novembre, e la polizia ha annunciato alla sua famiglia a gennaio che il suo corpo era stato trovato a Baghe Shahriar. Halima Samiri era stata arrestata durante le proteste di novembre ad Abadan, e il cadavere è stato rinvenuto pochi giorni dopo di fronte a casa sua, con evidenti segni di percosse. Kaveh Visani, del villaggio di Khamesan-Kamyaran, che è stato arrestato a novembre dalle forze di sicurezza a Sanandaj, è morto sotto tortura. Il corpo è stato trovato a "Babariz", alla periferia di Sanandaj, il 6 dicembre 2019, con tracce di torture e lividi. Anche Hamid Sheikhani, arrestato il 1° novembre a Bandar Abbas, è stato trovato morto pochi giorni dopo con chiari segni di tortura. Qasim Bavi, un giovane che soffriva di disturbi mentali, arrestato ad Ahvaz, si è suicidato pochi giorni dopo il rilascio a causa della forte pressione psicologica. Siamak Momeni è stato trasferito il 25 gennaio in un ospedale dalla Grande Prigione di Teheran dopo un tentativo di suicidio per una condanna a 10 anni. Ancora una volta, le autorità iraniane e il leader supremo hanno commesso un crimine disumano. L'uso delle brutali torture sugli arrestati durante i disordini di novembre, e l'uccisione di alcuni di loro, seguono il modello tipico della dittatura iraniana, che confida nella diffusione della paura nella società per prevenire ulteriori proteste. È importante e necessario che le famiglie delle vittime e le persone evidenzino questi crimini per fermare questo regime.

(Fonti: Iran News Update)

ALTRE NEWS